

la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Ezio Mauro

Anno 34 - Numero 124 € 1,00 in Italia

mercoledì 27 maggio 2009

la Repubblica
MERCOLÌ 27 MAGGIO 2009

MONDO

@ PER SAPERNE DI PIÙ
www.president.gov.ge
www.asianewsnet.net

17

Tbilisi, l'opposizione in piazza Saakashvili: "Ma io non lascio"

Parla il presidente georgiano: "Contro di me solo slogan"

PIETRO DEL RE

ROMA — È un'opposizione fisiologica, di cui andrebbe fiera ogni democrazia. Così, il presidente georgiano Mikheil Saakashvili, minimizza le manifestazioni di protesta che da settimane chiedono le sue dimissioni. Ieri, nell'anniversario dell'indipendenza della piccola repubblica caucasica, oltre centomila persone sono scese in piazza a Tbilisi, gridando "Misha vattene" e "Lunga vita alla GeorgiasenzaSaakashvili".

Presidente, si direbbe che i georgiani vogliono disfarsi di lei. E così?

«Non mi vogliono più quegli oppositori che ieri hanno bloccato la capitale e che chiedono la mia testa. Ma noi li trattiamo con molta più gentilezza di come, per esempio, la polizia italiana trattò gli studenti a Napoli nel 2006. Ovunque ci sono battaglie politiche. Non vedo perché non dovrebbe essere così anche in Georgia».

Eppure, ieri, la leader dell'opposizione Nino Burdzhanadze, che è anche la più accreditata come prossimo presidente, ha detto che ormai non si parla d'altro che delle sue dimissioni.

«Posso garantirle che non parlano d'altro dal giorno della mia elezione, nel lontano 2004, eppure sono ancora al mio posto e i sondaggi mi assicurano ancora una forte maggioranza. Il resto sono soltanto slogan politici. Sono riuscito a costruire nel paese una democrazia simile ai modelli dell'Europa occidentale. Sono lontani i giorni della guerra civile, in cui in



SOTTO ACCUSA
In alto: il corteo ieri a Tbilisi contro Saakashvili (sopra)

Democrazia

Ho costruito una democrazia, sono finiti i tempi della guerra civile



Georgia erano tutti armati e ci si ammazzava per le strade».

Che cosa risponde a quegli oppositori che le rinfacciano di non saper affrontare la crisi economica?

«Che sono falsità».

E a coloro che la criticano per aver aggredito l'Ossezia del Sud e perso la guerra contro la

Russia?

«Mi dica lei che cosa potevamo fare contro duemila carri armati russi? Ad agosto siamo stati invasi dalle stesse truppe che invasero l'Afghanistan nel 1979 e la Cecoslovacchia nel 1968. Ora, sebbene il nostro territorio sia ancora occupato per il venti per cento della sua su-

perficie, la nostra economia è ripartita alla grande. Noi non ci siamo mai arresi, eppure siamo riusciti ad evitare che la Georgia finisse nel caos. La guerra dell'estate scorsa ci ha semmai avvicinato ancora di più all'Europa e alla Nato».

L'ex presidente Bush è sempre stato un suo grande soste-

nitore. Che relazioni intrattiene con Obama?

«Bush l'ho incontrato diverse volte, mentre con Obama ancora non ci siamo conosciuti di persona. Ma ho parlato con lui per telefono, e il presidente mi ha garantito l'interesse americano di mantenere una partnership strategica con il mio paese. Per definire le operazioni russe in Georgia, Obama ha usato la parola "invasione", la stessa che usò Reagan riferendosi all'armata rossa in Afghanistan. Sono quindi molto ottimista sulla mia futura amicizia con il nuovo presidente americano».

Per quale motivo è in visita a Roma in un momento così delicato per lei?

«In Italia sono venuto due o tre volte in veste ufficiale, ma stavolta sono qui per presentare il mio libro *Io vi parlo di libertà* (edito da Spirali, ndr). Ne approfitterò per parlare del mio paese, poiché non credo gli italiani lo conoscano abbastanza bene».

Per quale motivo è in visita a Roma in un momento così delicato per lei?

«In Italia sono venuto due o tre volte in veste ufficiale, ma stavolta sono qui per presentare il mio libro *Io vi parlo di libertà* (edito da Spirali, ndr). Ne approfitterò per parlare del mio paese, poiché non credo gli italiani lo conoscano abbastanza bene».

